Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

SUMMER SCHOOL

Cooperazione e innovazione Delegazione cinese in città

Bergamo, Napoli e Pechino unite nella ricerca sull'innovazione in ambito manifatturiero. È ripartita ieri con l'accoglienza di una delegazione di docenti e studenti cinesi all'Università di Bergamo in Sant'Agostino la 7ª edizione della Ci-Lam Summer School, il programma di studio intensivo avviato nel 2017 dall'UniBg insieme all'Università Federico II di Napoli e alla Tsinghua University di Pechino, punto di riferimento nella collaborazione tra Italia e Cina sull'innovazione in un settore, quello della manifattura, che vede i due Paesi tra i principali leader mondiali. La Summer School, che rientra

Ex caserma Montelungo posata la prima pietra Lavori solo da novembre

Il campus universitario. Studentato e aule didattiche attivi a fine 2027
Carnevali: «Qui il baricentro del nuovo Polo di cultura, arte e tempo libero»

Alla ex Montelungo troverà spazio un campus universitario

SERGIO COTTI

Ci sono voluti 27 anni - tanti ne sono passati dalla chiusura definitiva delle caserme Montelungo e Colleoni - e una serie di tentativi di recupero andati a vuoto, ma ora il progetto di rigenerazione urbana che trasformerà l'intero comparto in un moderno campus universitario, è ripartito di nuovo.

La cerimonia della posa – anzi, della «firma» - della prima pietra, ieri pomeriggio in viale delle Muraine, chiude idealmente un percorso durato parecchi anni, e che dal reperimento delle ricorse economiche, circa 80 milioni di euro, ha portato alla costituzione di un Fondo gestito dalla società milanese Redo Sgr che si occuperà di realizzare le opere. Ci vorranno due anni e mezzo per vedere i primi risultati e altrettanti per finire i lavori: tra la fine del 2027 e l'inizio del 2028 saranno pronti studentato pubblico, aule didattiche e pertinenze, che verranno acquistati dall'Università.

La prima pietra è stata firmata da tutti i soggetti coinvolti BEDOLIS

Ci saranno 450 posti letto

Il cantiere si avvierà a fasi: i lavori veri e propri partiranno ai primi di novembre, nel frattempo c'è da sgombrare le aree da ciò che è rimasto dentro e fuori dagli edifici per un quarto di secolo, e da radere al suolo la «foresta urbana» che è cresciuta in quella che un tempo era la piazza d'armi. Il «calcio d'inizio» di ieri, che per la prima volta ha visto riunirsi insieme gli attori protagonisti di questa attesa rinascita, è dunque più un atto simbolico per aprire «ufficialmente» la fase operativa del percorso, che porterà alla trasformazione delle due caserme su un'area di circa 25mila metri quadrati.

L'iniziativa comprende la realizzazione di circa 450 posti letto distribuiti tra lo studentato pubblico per il diritto allo studio da 282 posti (studentato Montelungo) e la residenza universitaria convenzionata aperta agli studenti da altri 170 posti (studentato Colleoni), 7 aule didattiche, per un totale di 920 posti, una piazza pubblica, parcheggi interrati pubblici e privati, spazi commerciali per 1.200 mq e un'ottantina di appartamenti. Un maxi progetto che vede in campo il Comune e Cdp Real Asset (proprietari delle strutture, che hanno dato vita al Fondo), l'Università, la Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Intesa San Paolo e Redo Sgr, che gestirà appunto il Fondo fino al compimento dei lavori.

«È questo uno dei progetti che meglio rappresentano la scelta di diventare sempre più una città universitaria, dotandosi per la prima volta non solo di nuovi servizi didattici, ma di nuove residenze universitarie capaci di accogliere, in un complesso di pregio e di notevoli dimensioni, un numero sempre più crescente di studenti», ha detto la sindaca **Elena Carnevali**. La dotazione di 282 nuovi posti a prezzi calmierati raddoppierà di fatto quelli attualmente disponibili. «Questo polo rappresenta inoltre il baricentro di un progetto di scala urbana unico per qualità di destinazioni – ha aggiunto Carnevali –, tutte caratterizzate da una spiccata finalità pubblica culturale, dalle stesse caserme alla nuova Gamec, dall'ex Principe di Napoli fino al collegamento con l'Accademia Carrara, dando vita a quel "Polo della Cultura, dell'arte e del tempo libero" che per molto tempo avevamo solo immaginato». Presente ieri anche l'ex sindaco Giorgio Gori, ora eurodeputato, che ha portato avanti l'operazione per anni.

Per Redo Sgr è il terzo intervento in città, dopo quelli a Colognola e al complesso del Sacro Cuore. «Con Montelungo-Colleoni, Redo compie un ulteriore passo nella sua evoluzione, dal social housing alla rigenerazione urbana – ha detto l'ad **Fabio Carlozzo** –. Ora iniziamo a correre: il fondo ha una durata di cinque anni, ma entro fine 2027 si vedranno i primi risultati. Riqualificare le ex caserme è una sfida nuova, eppure coerente con la nostra missione: trasformare spazi dismessi in luoghi vivi, sostenibili e inclusivi».

I fondi di Regione e Cariplo

L'ateneo acquisterà le strutture grazie a un finanziamento regionale di 15 milioni di euro (due giorni fa la firma della convenzione). Un progetto «destinato a diventare un simbolo concreto della nostra idea di università: aperta, connessa, internazionale e radicata nel territorio – ha detto il rettore **Sergio Cavalieri** –. Sarà un luogo in cui si intrecciano didattica, cultura, innovazione e vita collettiva: un vero e proprio campus con aule, residenze, un hub culturale, spazi condivisi per attività aperte alla cittadinanza, con una piazza pubblica e spazi dedicati a eventi culturali, un infopoint universitario». Per l'assessore regionale alla Casa **Paolo Franco** (presente anche l'assessore alle Infrastrutture **Claudia Terzi**) il progetto «rappresenta una visione strategica che guarda lontano, per il futuro delle nostre città e delle nuove generazioni. Come Regione abbiamo voluto imprimere un'accelerazione concreta al processo di trasformazione di un'area da tempo abbandonata, restituendola alla collettività».

L'amministratore delegato di Cdp Real Asset, **Giancarlo Scotti**, ha ribadito come l'educazione rappresenti «un forte motore di rigenerazione urbana, perché la nascita del nuovo polo universitario restituirà al territorio un pezzo importante della città. Un progetto – ha aggiunto – che rafforza il nostro impegno a sostegno delle esigenze abitative degli studenti

Una lunga storia tante false partenze e l'incognita cantieri

Un cantiere non facile quello della Montelungo, dall'iter travagliato e sostanzialmente fermo dal 2017 quando si era messo mano alle prime demolizioni. In mezzo il bando andato deserto tra il 2022 e il 2023, un complesso equilibrio economico e societario e il timore che bastasse tanto così a far fallire l'operazione, tra accordi di programma, cambi in corsa e persino scoperte archeologiche. Per farla breve, archivio alla mano, l'inaugurazione del nuovo polo universitario era prevista per il 2020 (così si sosteneva nell'aprile 2017) e invece siamo ancora al punto di partenza.

Dal giugno 1998 il compendio Montelungo-Colleoni (perché si tratta di due edifici distinti), caserma cittadina dai tempi degli austriaci, è chiuso, ma già nel 1993 si ipotizza una sua destinazione universitaria. Una possibilità presente in un emendamento dell'allora deputato Dc Renato Ravasio che prevedeva il passaggio dell'immobile dal Demanio al Comune a un prezzo del 90% inferiore a quello dell'Ufficio tecnico erariale, con il vincolo di ospitare l'università. Che però decide di puntare su Sant'Agostino.

Nel 2004 il Credito Bergamasco stanzia 1,5 milioni di euro per riprogettare il complesso e farne un moderno centro d'arti figurative in connessione con la Carrara e la Gamec, ma pure quella volta non se ne fa niente. Eppure con il passare degli anni quel comparto non ha perso la sua centralità, anzi in quello che di fatto è una progressiva estensione del centro in direzione Santa Caterina e che passa dal rilancio di via Tasso tramite il (riuscitissimo) recupero dell'ex albergo, dal recupero in atto del Principe di Napoli, dalla trasformazione del palasport nella nuova Gamec e anche delle vicine ex Canossiane, ha sempre più un ruolo da pivot.

La Montelungo nei primi anni del '900 quando si chiamava Umberto I

Un cantiere sfidante ma anche complesso, l'auspicio è che i lavori non impattino troppo su una parte della città già abbastanza massacrata da interventi vari. Ma soprattutto che dopo false partenze in serie questa volta ci sia un arrivo certo.

D. N.

nell'ambito del China-Italy Joint Laboratory on Advanced Manufacturing (Ci-Lam, appunto), prevede due settimane di lezioni per gli studenti dei diversi atenei con esperti internazionali e docenti delle università partner; dopo la tre giorni a Napoli, dal 7 al 9 luglio si è «trasferita» in UniBg, dove continuerà fino al 17 luglio. «La Ci-Lam Summer School rappresenta un'occasione importante, Italia e Cina sono due Paesi fondamentali per la manifattura e sono sicuro che questo periodo sarà un'opportunità per far emergere nuove idee e progetti per far crescere la Summer School e le collaborazioni tra i nostri Paesi» ha affermato il rettore dell'Università, Sergio Cavalieri. La cerimonia di apertura ha visto anche la presenza del console generale della Repubblica Popolare Cinese a Milano, Yao Liangjun: «La cooperazione tra Cina e Italia ha raggiunto risultati notevoli in questi anni» ha commentato il console. La Summer School, ha aggiunto Fabio

Golinelli, membro della Commissione innovazione di Confindustria Bergamo, «ha un valore strategico»: in un territorio «riconosciuto come un'eccellenza in diversi settori dell'ingegneria e della meccatronica – ha detto – abbiamo bisogno di voi come professionisti qualificati e portatori di una mentalità internazionale». Un legame, quello tra accademia e imprese, che è sempre più «cruciale», ha ribadito Stefano Ierace del Consorzio Intellimech, e che proprio grazie alla Ci-Lam Summer School consente «di entrare in contatto con altre università e imprese, ma soprattutto persone».

LORENZO CATANIA

Ipotesi Ingegneria al Km Rosso Un investimento da 60 milioni

Nuovi scenari. Confindustria al lavoro con istituzioni e imprese locali
A disposizione spazi per oltre 25mila mq. Nuovi edifici pronti in 4 anni

L'ex piazza d'armi delle caserme Montelungo e Colleoni (sullo sfondo). Presto al via i lavori di recupero del complesso

La cerimonia di ieri

Un particolare delle ex caserme

fuori sede, in linea con la sostenibilità nostra strategia di investimento». Fondazione Cariplo sostiene il progetto con 5 milioni di euro. «Abbiamo voluto contribuire perché convinti che possa essere da esempio per molte altre iniziative di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico – ha detto **Sergio Urbani**, ceo e direttore generale –. Bergamo è una città vivace, e questo progetto contribuirà ad un'ulteriore crescita della comunità». Per **Graziella Capucciati** e **Andrea Lecce**, della Direzione Impact di Intesa Sanpaolo, «il nuovo polo universitario è un importante progetto di rigenerazione urbana, crescita culturale e inclusione sociale. Il nostro supporto finanziario, di oltre 30 milioni di euro, si inserisce in una visione condivisa con partner di grande valore».

Per il consigliere regionale **Michele Schiavi** di FdI (presente anche il consigliere **Alberto Mazzoleni**), «l'operazione Montelungo Colleoni è una risposta concreta per gli studenti dell'Università che da tempo lamentano un numero di posti letto insufficiente e un esempio di collaborazione, avviato con il primo stanziamento regionale del 2018». «Un'altra opera strategica per lo sviluppo della città oggi compie il primo passo verso la sua concretizzazione - ha detto il consigliere regionale Pd **Davide Casati** –. Un progetto diventato grande grazie alla collaborazione tra le istituzioni».

L'idea è nata tempo fa come una suggestione: trasferire il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Bergamo dal campus di Dalmine al Kilometro Rosso, nell'area ancora vuota dietro il muro rosso lungo l'A4 e sulla quale si affaccia la sede di Confindustria Bergamo. È questa la proposta che proprio Confindustria sta coltivando, sottotraccia, attraverso una fitta rete di relazioni con le istituzioni e gli imprenditori del territorio e che dopo un anno e mezzo inizia ora a prendere forma. Il progetto nasce dal bisogno – sempre più urgente – di dare ad Ingegneria spazi più adeguati per lo sviluppo delle sue attività, ma pure dalla volontà di rafforzare ulteriormente il legame tra università e mondo del lavoro.

Il Dipartimento di Ingegneria conta circa 4.500 studenti e una forte vocazione per le attività di laboratorio, a cui servono inevitabilmente spazi più ampi, rispetto alle semplici aule. Da tempo l'ateneo ne sta cercando: gli attuali 16mila metri quadri disponibili a Dalmine infatti non bastano più. Nel breve termine ne servirebbero almeno 25mila, con una prospettiva di espansione fino a 30mila e più tra il 2030 e il 2040.

La sede di Dalmine non offre le condizioni ideali per sviluppare l'idea di un ecosistema integrato tra ricerca, industria e formazione, che invece potrebbe garantire un trasloco al Kilometro Rosso, all'interno del distretto dell'innovazione che è già sede di laboratori universitari, aule per l'alta formazione e uffici di trasferimento tecnologico. Anche l'ateneo è già presente, ma il trasloco di Ingegneria rappresenterebbe un rafforzamento significativo della partnership, con la creazione di

L'area dove dovrebbe sorgere il campus di Ingegneria

un vero e proprio open campus moderno, attrattivo e capace di generare sinergie con le realtà produttive e scientifiche. Il «contenitore» universitario non sarebbe dunque solo una sede fisica ma, nelle intenzioni, un soggetto attivo, catalizzatore di idee e di relazioni. In altre parole, il cuore pulsante di un ecosistema dell'innovazione che potrebbe dare ulteriore slancio anche allo stesso Kilometro Rosso per consolidare il proprio ruolo di hub tecnologico e scientifico a livello nazionale e internazionale.

Tutto ciò in un contesto demografico e industriale sotto pressione, in cui la formazione diventa leva per mantenere competitività. L'università punta a diventare sempre più una «scuola di territorio», capace di formare anche gli studenti provenienti dalle valli bergamasche e accompagnarli verso il mondo del lavoro locale. Una sorta di formazione a «km zero», capace di rafforzare il tessuto economico e sociale della provincia e di rispondere concretamente alle esigenze delle imprese, che chiedono competenze tecniche e manageriali sempre più specializzate.

Sul piano economico si parla di un investimento che potrebbe essere stimato in 50-60 milioni di euro, con un orizzonte temporale di 4 anni per la sua realizzazione. Una cifra considerevole, ma decisamente più sostenibile rispetto all'ipotesi precedente di insediamento nell'area della ex Reggiani, poi abbandonata: lì si parlava di 70-80 milioni di euro per 40mila mq, senza contare i costi di bonifica del terreno, che avrebbero ulteriormente alzato la spesa.

La sostenibilità finanziaria poggerebbe già su un terreno favorevole: la volontà condivisa di fare rete tra pubblico e privato, istituzioni e imprese, potrebbe trasformarsi in un moltiplicatore di valore. Il processo di ascolto del territorio è in corso, e la fiducia verso la parte finanziaria sarebbe già stata manifestata da diverse istituzioni. Tra i possibili scenari ci sarebbe anche la costituzione di un Fondo immobiliare, sulla falsariga dell'esperienza intrapresa con le ex caserme Montelungo e Colleoni.

Il modello di governance previsto, che coinvolgerebbe Kilometro Rosso, Confindustria, Università e altri attori territoriali, garantirebbe poi una gestione efficace e trasparente, anche in un'ottica di rafforzamento della coesione territoriale a tutti i livelli.

Il trasferimento non comporterebbe l'abbandono di Dalmine da parte dell'ateneo. Al contrario, l'area lasciata libera potrebbe diventare un polo dedicato agli Istituti tecnici superiori (Its), rafforzando la filiera della formazione tecnica e professionalizzante. Gli Its restano fondamentali per formare operai specializzati e tecnici qualificati, figure sempre più richieste dalle imprese del territorio. La collaborazione con l'università non verrebbe meno: al contrario, si potrebbe costruire un sistema integrato, dove Its e UniBg possano lavorare fianco a fianco, condividendo competenze, laboratori e progettualità. Parte degli spazi a Dalmine potrebbe inoltre essere destinata allo sviluppo di un polo della salute, che potrebbe contare su esperienze già attive come il progetto Antehm (AdvaNced Technologies for Human-centrEd Medicine), iniziativa multidisciplinare, che ha già coinvolto centinaia di ricercatori e punta a innovare la medicina territoriale attraverso tecnologie digitali e intelligenza artificiale.

s. c.

Dal 2003 quel «filo rosso» lungo l'A4, culla della tecnologia

Il Kilometro Rosso nacque nel 2003 attorno a una scommessa decisamente ambiziosa: creare un polo tecnologico in cui ricerca, impresa e formazione potessero collaborare senza barriere, contaminandosi e condividendo spazi. L'idea fu di Alberto Bombassei, patron di Brembo, che immaginò un hub per l'innovazione proprio alle porte della città. A renderlo visibile ci pensò l'architetto francese Jean Nouvel, autore del famoso muro rosso che ancora oggi lo identifica lungo l'autostrada A4.

Nei primi anni, il parco ospitava il centro R&D di Brembo, il laboratorio Itc Lab di Italcementi e le attività dell'Istituto Mario Negri. Italcementi ha avuto un ruolo importante nello sviluppo iniziale, ma ha lasciato definitivamente il campus nel 2023, in seguito al rebranding globale in Heidelberg Materials. Gli spazi sono stati assorbiti da Brembo, che ha ampliato il proprio quartier generale all'interno del campus.

L'obiettivo originario del Kilometro Rosso era quello di stimolare la fusione tra discipline, promuovendo una forma di innovazione aperta al mondo della formazione e del lavoro. Tre anni più tardi, nel 2006, arrivò il riconoscimento dal Mit di Boston come «Associate Member». Oggi il polo tecnologico di Stezzano conta più di 80 partner, tra cui Intellimech, Petroceramics, Università di Bergamo e Itema. Sono attivi una trentina di laboratori e 8 cluster tecnologici, con circa 940 brevetti depositati. Il campus si estende su una superficie di 400mila metri quadrati, con oltre 110mila metri quadrati dedicati a uffici, laboratori e spazi comuni. Negli anni il Kilometro Rosso ha continuato a crescere,

Il Kilometro Rosso può contare oggi su oltre 80 partner

anche grazie al BiG Technology Center e a progetti come Prometheus, reattore sperimentale per l'energia pulita. Il BiG Technology Center, inaugurato nel 2024, rappresenta la più grande infrastruttura di ricerca deep tech industriale in Europa, con 13mila metri quadri di laboratori e spazi industriali. All'interno del campus operano anche realtà come JOiiNT Lab, laboratorio congiunto tra Intellimech e l'Istituto italiano di Tecnologia, focalizzato sull'intelligenza robotica, e Lisa Tech, centro dedicato alla stampa 3D e alle tecnologie additive. Il parco ospita inoltre il Centro delle Professioni e il Centro delle Innovazioni, con i laboratori dell'Ateneo.

s. c.